

Giovanni Negri

Parla l'ex segretario

“Un patto segreto tra Pannella e B.”

di **Fabrizio d'Esposito**

Giovanni Negri è stato segretario del Partito radicale. Oggi produce vino nelle Langhe e scrive gialli per Einaudi (protagonista il commissario Cosulich) ma “il debito con la mia storia politica” lo ha portato a una violenta polemica con i suoi ex compagni. Due in particolare: Pannella e Bonino alias “la premiata ditta Burghiba e Nonna Emma srl”. Per loro, invece, Negri è “un corvo e uno sciacallo”. Su tutto un sospetto: che Pannella e Berlusconi abbiano sottoscritto un patto segreto come nel 1996.

Negri, un'altra faida tra radicali ed ex radicali.

È iniziata quando Bonino se l'è presa con corvi e sciacalli che si sono opposti all'accordo tecnico con Storace, per le regionali del Lazio.

L'accordo è saltato.

È stato un giro di valzer per creare il cattivo a sinistra, cioè Zingaretti. L'obiettivo non era presentare le liste ma garantirsi altro.

Alle politiche?

Sì. Dal loro interno, alcuni mi hanno raccontato un po' di cose. Tipo: “Pannella e Bonino hanno fatto in modo che le liste non fossero presentate”.

Lei ha iniziato a indagare come il suo commissario Cosulich.

È impressionante il numero di regioni che hanno “bucato” tra Camera e Senato: Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche,

Umbria, Veneto, Trentino Alto Adige. Eppure per i radicali la raccolta delle firme è una sorta di religione.

Una liturgia laica.

I militanti sono militarizzati sulla questione: se qualcuno fallisce sulle firme viene decapitato politicamente. Quando c'ero io se ne prendevano un milione in tre mesi. Non è possibile che persino Giannino ha presentato le liste in tutte le regioni e i radicali no. Delle due l'una.

Cioè?

O siamo di fronte a un caso di inettitudine politica, che la dice lunga sullo stadio finale di un partito dalla storia nobile. Oppure c'è un nuovo patto con Berlusconi.

I gialli le hanno dato alla testa.

La storia potrebbe essere la stessa di 17 anni fa. Sono convinto che i Lumi-

nosi Leader ritentano il film già visto nel 1996, quando il Cavalier Silvio voleva riempirli di seggi ma loro optarono per un contratto: “Macché seggi, firma queste tre pagine dal notaio. Noi nessuna lista o una robetta, tu ci dai un miliardo e 200 milioni di lire di rimborso spese, più un miliardo e 800 milioni all'anno per tutta la durata della legislatura”. La cosa finì in Tribunale.

Con l'ufficiale giudiziario che si presentò alla sede di Forza Italia per pignorare.

A Pannella interessano solo i soldi per la radio e il partito e la visibilità. La lista di scopo “Amnistia Giustizia Libertà” è una cazzata come quella del '96, fatta con Sgarbi. Nel frattempo “Burghiba” è diventato di casa sulle reti Mediaset: è andato da Barbara D'Urso subito dopo B., poi a Italia domanda. E ha tentato anche di fare un altro favore al Cavaliere.

Quale?

Candidare Cosentino nelle liste sfigate per togliergli un problema.

IL SOSPETTO

È impressionante che i Radicali non siano riusciti a presentarsi in tantissime regioni: o sono finiti o dietro c'è un accordo

